



COMUNICATO SINDACALE FIOM SU ENERGIE RINNOVABILI

I decreti sulle energie rinnovabili (nuove normative sulle rinnovabili elettriche non fotovoltaiche e sul 5° conto energia per il fotovoltaico) sono stati finalmente firmati, ma i contenuti restano comunque deludenti, quando non molto negativi.

Il complesso delle norme è tale da produrre un rallentamento complessivo dello sviluppo delle fonti rinnovabili nel nostro paese che impedirà la crescita della già debole filiera produttiva italiana, aggravando i problemi occupazionali per tutti i comparti coinvolti.

Come abbiamo sempre sostenuto, fin dalle prime bozze dei provvedimenti, la criticità principale non è la riduzione degli incentivi (che pure qualche problema produrrà), ma soprattutto il contingentamento della produzione e i vincoli per l'accesso all'installazione di nuovi impianti attraverso l'istituzione dei registri anche per impianti di taglia medio – piccola (12 kw) e delle aste che non solo non semplificano, ma aggraveranno il peso delle procedure burocratiche, allungando i tempi di realizzazione e l'incertezza, per l'accesso ai finanziamenti, e per l'intero settore.

Nonostante le richieste di modifica avanzate dalla Conferenza Unificata Stato Regioni, oltre che dalle parti sociali, ed il richiamo del Commissario Europeo all'energia, i testi non sono stati sostanzialmente corretti, salvo che per il cumulo degli incentivi per la sostituzione dei tetti in amianto (la cui cancellazione sarebbe stata una provocazione).

La logica che ha prevalso nel Governo (seppur con contraddizioni tra i vari ministeri) non è solo quella del taglio della spesa (ampiamente praticata in molti ambiti), ma soprattutto quella di non scontentare i produttori di energia da fonti tradizionali che, in una situazione di sovracapacità produttiva, lamentano la concorrenza della produzione elettrica da fonti rinnovabili.

Non si spiega diversamente infatti, il perché, nonostante le dichiarazioni dei ministeri competenti di voler abbassare gli incentivi alle FER elettriche, anche per dare priorità alle rinnovabili termiche e all'efficienza energetica, i provvedimenti attuativi (in attuazione della direttiva europea) che dovevano essere emanati entro settembre dello scorso anno, non sono ancora pronti e nel recente "Decreto Sviluppo" l'efficienza energetica non è trattata da priorità come sarebbe necessario.

I settori legati a tutte le fonti rinnovabili in questi anni si sono sviluppati creando posti di lavoro, anche con professionalità elevate, ma oggi, in mancanza di prospettive coerenti, risentano di un forte rallentamento e crisi. Vale per il solare con aziende italiane poste in liquidazione, multinazionali che lasciano o minacciano di lasciare l'Italia (come ad esempio la Solsonica che mette in discussione il 50% dell'occupazione), mentre aumenta la cassa integrazione in molte altre e nell'indotto; vale per l'eolico dove un gruppo come Vestas, leader nel mercato italiano, ha minacciato di ricorrere alla mobilità mentre la Per questo la Fiom aveva chiesto da tempo di poter aprire un confronto con i Ministeri dello Sviluppo Economico e dell'Ambiente e con la Conferenza delle Regioni per valutarne le concrete ricadute sui settori industriali coinvolti e i conseguenti effetti sull'occupazione.

Oggi, alla luce di questi decreti, su cui ribadiamo le nostre critiche, rinnoviamo questa richiesta, mentre continueremo il confronto con le Associazioni imprenditoriali delle filiere delle rinnovabili, con l'obiettivo di difendere l'occupazione, le competenze e le prospettive di un settore strategico per un altro modello energetico, che potrebbe efficacemente contribuire ad una uscita dalla crisi ambientalmente e socialmente sostenibile.

FIOM NAZIONALE

Roma, 17 luglio 2012